



### **La musica, teatro di pace e di dialogo - Minori stranieri ospiti della Scuola incontrano la cantante Noa**

Lo scorso 27 dicembre una folta rappresentanza della nostra Scuola, tra cui un gruppo di ragazzi con lo status di Minori stranieri non accompagnati inseriti nei corsi di lingua e cultura italiana, ha incontrato la cantante israeliana Noa nei locali del padiglione 33 dell'ex ospedale psichiatrico di via La Loggia dove aprirà a breve un centro di accoglienza per donne e bambini rifugiati nell'ambito del progetto "Comunità urbane solidali" coordinato dal Cresm.

Noa ha chiacchierato a lungo con i minori, ponendo domande a proposito del viaggio che li ha condotti in Italia e della loro vita a Palermo fra studio della lingua e conoscenza della nuova cultura. Per rendere più significativa e completa l'esperienza, la Scuola (grazie anche ai biglietti donati dal Cresm) ha offerto ai minori stranieri anche la rara opportunità di conoscere uno dei teatri dell'Opera più grandi e famosi d'Europa e di ascoltare dal vivo la magnifica voce della cantante israeliana, la quale la sera stessa ha fatto da madrina all'evento di presentazione del "Sistema Musicale Giovanile di Palermo" nato nell'ambito del progetto "Comunità Urbane Solidali" in collaborazione con il Conservatorio Bellini, le scuole pubbliche, il Comune e numerose associazioni.

I ragazzi hanno vissuto con estremo interesse ed entusiasmo sia l'incontro del mattino che il concerto serale. Ma è l'esperienza del concerto che li ha emozionati in modo particolare, come hanno raccontato anche agli educatori delle comunità in cui sono ospitati.

A proposito dei tamburi che Noa ha suonato, i ragazzi, provenienti da Bangladesh e Africa, hanno osservato che c'era "qualcosa in comune con la loro musica tradizionale".

È con questa esperienza che la Scuola ha chiuso il 2013 il cui inizio è stato segnato dall'avvio dello stesso "Progetto Minori" nel mese di gennaio, coinvolgendo una quarantina di minori stranieri provenienti da Paesi come Bangladesh, Gambia, Senegal, Ghana, Somalia, Egitto e 8 comunità alloggio. "Il nostro progetto è volto non solo a fare apprendere l'italiano a questi ragazzi, ma anche a farli interagire meglio con il territorio in cui vivranno", afferma il direttore della Scuola Prof.ssa Mari D'Agostino.

Guarda le [nostre foto](#) su Facebook.